GIUSEPPE ANDREINI

ingegno ratto molteplice. Dal fecondo elogio modenese desiando gloria mosse all'infausta guerra di Russia. Egro tre mesi a Varsavia le già formidate armi vide mutile e meste recedere e lagrimò sdegnoso. A Dresda capitano ebbe sul campo onori e laudi dal Magno. A Waterloo l'iraconda disfatta coi forti divise. Caduto l'impero nuovo giuro negò turpe mercato stimando mutar fedi per oro. Rincatenata Italia chiuso in mestizia ebbe coniugale conforto da Virginia Donati spirito conforme e mutui affetti. Ma un figlio da lungo morbo consunto e della benamata atroci agonie e morte lo ritemprarono a' dolori che Dio dà prova ai buoni. Immobile d'animo e fede sessantenne cesse di colpo apopletico. Volle modesto tumolo vietando ogni lode di molte degno. Animoso guerriero sapiente cittadino marito e padre ottimo i nobili studi amò. Pensatore sicuro nelle scienze tuttora erranti. Le malobliate matesi scelse in privati veri godendo.

Jacopo figlio per giusto affetto al paterno volere deviando non soffrì immemorata sì bella vita.

STRANIERI.

123.

PALAFOX ispano Leonida çon pochi forti in Saragozza al franco invasore vincente e dettante la resa sacramentò: Guerra a coltello. Corpo a corpo orribilmente in tre dì snidato e spento ogni nemico insegnava solo mura di petti salvare la patria 1808.

194.

AGOSTINA DI SARAGOZZA oltravirile prima ne' scontri ordina accende spento il duce sottentra padre e amanti caduti non lagrima infuria a voci di resa ruggì sterminio militi popolo rinfiammò coi mille tornata in campo fulmina giacque vinse

studio la strage - patto la morte 1808.

GUTTEMBERG
fiaccola di civiltà tutrice al genio
surse l'arte tua a stenebrare il mondo
Dio creò il pensiero tu lo centuplicasti
per te l'idea fatta fulmine
corre vola disseminata tra i popoli
imperitura.
Salve massimo benefattore.

126.

Sangue germina libertà
ATANASIO RIGA
Spartaco Tirteo
sulle sacre ossa de' Greci
armi e cuori infiammando
cantò Ellade liberata.
Filosofo poeta guerriero
tradito dall' Austria ai Turchi
sul patibolo ultima protesta
ammonì coll' esempio
vita sprezzando poggiare alla gloria
1821.

127.

MARIA LUIGIA
stirpe volto costumi austriaca
a Napoleone moglie
facile gloria in turpitudini oscurò
Lui spasimante a Sant' Elena.
Snaturata sè e il figlio obliando
a chi uccidealo nell' orgie
e spento nol pianse
barattata venduta
arnese di regno alla viltà paterna
sei lustri duchessa di Parma
esultando i sudditi
morì
1847.

128.

MARCO BOZZARIS
co' suoi trecento
sgominata l' oste
trionfatore immortale
morendo
superava Leonida.
Al fortissimo
Grecia liberata
1823
miralo Italia
sua gloria trasvola i secoli
fiamma a futuri.

Alla fama di GIORGIO WASHINGTON delle libere Americhe fondatore e padre precoce senno agil concetto opra conforme non agir subitaneo meditato irrompere singolare virtù il fecero capo e apparve improvviso il genio. Longanime impavido superò arduità di uomini e tempi fratello a soldati svegliatore di popolo sapea frenarli in Dio fidente e nella pura coscienza i vigliacchi ammutì governò guerreggiò vinse. L'età delle nazioni preluse liberata la patria oro onori corona sdegnò. D' umana grandezza esempio consola e illumina. Modestia coronò la gloria ampia come il mondo più salda del tempo.

130.

ROSTOPCHIN
sublime barbaro
invasa Mosca dai Franchi
in una fiamma ravvolse
oppressori e patria
distrutta salva
1812.

131.

DANIELE O' CONNELL liberatore d'Irlanda dopo sei secoli rinnovò i miracoli della parlata eloquenza facendo scudo a religione libertà. Nelle storie unico inerme solo durò lotta quarantenne e vinse. Sua voce milioni d'anime guidò ei li mosse e rattenne. Riformatore pacifico il decrepito dispotismo abbattè. Pellegrinava all' amplesso dell' or mutato Pio vide Roma da lungi bevè le prime aure italiane e spirò. A niun re onori pompe lacrime pari. Accolga l'umanità l'eco del grande consenta cooperi.

132.

CARLOTTA CORDAY
fantasiosa indomata
studio e amore
a gloria tirannicida svegliaronla
altezza d'odio lungamente covando
nuova Giuditta
con intrepida mano
schiacciò la belva
salì il patibolo
1793.

FERDINANDO II sanguivora sete odio a libertà recò dall'avo aprì regno e parve umano ma l'animo cupo a ferreo dispotismo inviperì. Sicilia insorta cesse a paura libere leggi e giurolle. Era ingannato disse ed armi e sgherri apprestava. 15 maggio 48 apparve belva incoronata mitraglia al popolo patibolo ai generosi a migliaia torture carceri esilio. La guerra d'indipendenza sdisse a ruina d'Italia Sicilia nel fratricidio stremò variamente tribolando il regno sprofondò nella infamia nomato Bombardatore morì come Antioco tra dolori e rimorsi religione nol salva alla storia.

134.

SANDOR PETOFI
ungarico Tirteo
natura istoria libertà
trasfuse in vivi carmi.
Ai dì della riscossa
felice sposo e padre
nol rattenne amore
il focoso genio sfrenò
ruggì l' inno ribelle
e sugli eterni campi di Segesvar
turbinato sparve
1849.

Piangete vergini magiare niun sasso il copre ma ovunque un lauro verdeggia ivi è sua tomba.

SAMUELLO ANEMANN

sassone

acuto filosofo chimico eccelso medico effusamente filantropo sperimentatore infaticato audace sopportando vigilie angoscie malori arcane forze scovrì.

Generoso libero sociò grandezza e modestia ardente filopatra sè vinse rivali invidia

ebbe fede amore felicità vivo nominanza europea cessò in Parigi ottantenne 1843.

Alcuni italiani ossequiosi q. marmo p.

136.

Napoleone Bonaparte
genio sconfinato ferreo volere
inflessibile orgoglio ansia d'impero
ogni umana potenza fulmineo accentrò
sfece e rifece regni
legislatore supremo
fugaci mali beni futuri civiltà impose
Italia guerriero riscosse cittadino obliò.
Impassibile a sangue trionfi sventure
soldato duce console imperatore re
vinse cinquanta battaglie
d'Europa innovatore e tiranno.

137.

(Commesso pel monumento.)

NAPOLEONE III
a Magenta e Solferino
iniziatore d'indipendenza
ammoniva:
soldati oggi cittadini domani
profezia storia
Milano

p.

(Gesti Napoleonici in 100 parole.)

NAPOLEONE BONAPARTE
italo portento d'ogni antico maggiore.
1769 Culla Aiaccio
a Brienne e Parigi studi
sorge a Tolone.
Sedò Parigi.

1796 Capoduce a Lodi Arcole Italia sommove. A Liguri Veneti Lombardi fatue libertà a Campoformio baratta.

In Egitto vince Inglesi console a Marengo Austria.

Doma Vandea. Fa Italia repubblica.

1803 Afferra impero.

1805 Re d'Italia. Dà Olanda a Luigi sfolgora ad Austerlitz. Entra Vienna. Napoli sua. Spezza Prussia. Detta a Tilsit

Wesfalia a Girolamo Spagna a Giuseppe.
Ribatte Austria

trionfa Wagram Illirio Papato merca l'Austriaca

è padre. 1812 Innonda Russia cede a natura risorge a Dresda cade a Lipsia invasa Francia vá scoronato in Elba.

1814 Fugge sommove impera. Cento dì. 1815 A Waterloo procombe prigioniero in settenne agonia. Sparve più grande 5 maggio 21. VARIE.

139.

Dolori e glorie mutando
altrui desiri sodisfo
offro non merco e dono
proteggo difendo combatto
larga d'oro d'affetti e di sangue
ognun mi vanta
pochi mi accolgono
profanata e sublime
Amistà.

140.

Pace

discesa da Dio
serena ridente benefica
a tristi inaccessa
in pura coscienza gioisco
affetti studi arti fecondo
rei sensi raffreno
spengo odi rancori
giocondo moltiplico
di luce e d'amore la terra ricreo.

141.

Eterno educatore
corregge appura fortifica
orgoglio e mollezza conquide
tutte classi livella accomuna
affetti pietosi germina
Il Dolore.

(Per nozze.) .

Il primo bacio d'amore scintilla
e crea un angelo.

Dualità universa coeva al mondo
divisa muore unita feconda.
Oggi Voi
benedetta dall'amore
sacrata dalla fede
la giuraste perenne
o fortunati
fondete le fiamme dello spirito
in virtù
sciogliete gli ardori della creta

143.

in bellezza

bellezza e virtù il vostro sole.

A

TERESA ROSMINI

di sembianze e di animo angelica
d'ogni eletto costume esempio
del consorte suo amore e vita
in pochi di dal recente talamo
mutata alla tomba
lo sposo desolatissimo
sulle caste ossa
questo compendio di dolore.

144.

Qui giace
ANGIOLETTO MINELLI
non anco unilustre
sola prole ai desolati genitori

O madre ti renderò in paradiso centuplicato quel bacio che ultimo desti alla mia spoglia.

145.

A VITTORIO LEONI
che provati appena
i dolori della vita
felicissimo ti rifiutò
quando ancora
gli era premio d'innocenza
il paradiso.

146.

Fui
MARIUCCIO SERRA
il padre mio morì.
Deh voi tutti movete a consolare
la cara mamma.
Poveretta vegliò quaranta notti
sul mio corpo piagato
e indarno!

Date fiori al sasso di MARIA GIGLI trilustre molto pianse e pregò da lento morbo finita sognando il paradiso colà si ridestava

L'angelica farfalla che in te vive, La divina armonia tutta comprenda.

148.

L. S.
novenne
a Dio rivolò.
Madre non piangere
io non morii
ma vinsi la morte.

149.

NINA e SOFIA TINELLI bimbe soavissime sparite in tre di pellegrine angiolette uscite dall' eterno amore esulterete colà 1869. 150.

Paterno affetto e dolore
qui depose la salma
di
CELESTINA FABRIS
quartodicenne
buona pia ingegnosa
tre anni vittima
a fiero tormento epilettico
cesse
rassegnata e quasi lieta all'idea
che i molti temono.

151.

Al soave spirito
che sei lustri irradiò
la bella e buona
LUCIA ALMANZI NEGRI
moglie e madre di tutte sventuratissima.
Il suo seno fu letto di morte
all'unigenito
un fratello perì nei campi del 48
lo sposo unanime a lei
per lenta tisi spirolle in braccio
da tanti affanni consunta
ebbe morte desïata.
Com'angelo qui smarrito
nel dolore fatta più grande
risalivi.

0:

VERSIONI.

Porre oggidì iscrizioni latine è tal pregiudizio cui non basta la ragione, ma cesserà il tempo: così Pietro Giordani, e così ripetono Manzoni, Tommasèo ed altri. Porre iscrizione ne' pubblici luoghi perchè sia letta dai più e scriverla in lingua intesa dai meno è contraddizione in termini. Oltrechè la divina lingua del Lazio compiuto il giro glorioso del mondo, non più soccorre ai bisogni del tempo, da che non più parlata, cessò la feconda rotazione filologica. Male lo scomunicare le iscrizioni latine, ma peggio a noi Italiani scomunicare le italiane. — L'epigrafia,

Fra la poesi e l'eloquenza assisa,

snoda e ingagliardisce le lingue e n'è corona e suggello; l'epigrafia italica benchè incipiente smentisce la nota di molle data alla nostra da ignoranti e impotenti. Studiate la lingua, fondetela col sentimento e, se Dio vi consente scintilla di genio, sarete epigrafisti, cioè grandi scrittori, perchè nell'epigrafia dovrebbe essere il sublime.

Abbiamo versioni specialmente del Muzzi a comune giudizio più belle dell'originale. Ma in Padova le nostre latine di questo secolo son veramente compassionevoli, p. e.

Turrim hanc suam iamdiu fatiscentem et miram horologii machinationem ætate detritam ære suo restituendas curarunt municipes patavini — anno 1837. Non bastava dire:

Torre
e orologio d'arte miracolo
il Municipio
ristaurò
1837

Torre
e orologio mirabile
Municipio
ristaurò
1837

Tutto il resto non è forse superfluo quindi vizioso?

Ut novæ viæ ferratæ locus pateret ab vetere situ huc retractum est monumentum metris LIII et sextante an. 1845.

> A transito della Ferrovia monumento distante 53 metri qui trasferito 1845

Il novæ e ab vetere situ sono viziose, est inutile, sextante tale minuzia da omettere.

Ædes prætoriæ substructionibus refectis restaurantæ ære civico — 1847.

Ædes prætoriæ non significa podesteria o palazzo municipale, substructionibus refectis non è esatto, perchè non fu che in piccola parte, ære civico superfluo, bastava quindi:

Palazzo Municipale Ristaurato 1847

o meglio:

Ristaurato 1847

EPIGRAFIA.

81

Pontem ferreis funibus—suspensum—primi apud italos patavini— costruxerunt— archetypo Antonii Galatei— Andrea Sagginio rei municipalis curatore Anno 1828.

Quante parole!

Ponte a ferree funi primo in Italia ingegnere Antonio Galateo Andrea Saggini Podestà 1828

Altre iscrizioni giudicate da' latinisti intraducibili colla stessa brevità

Romano auso ære veneto.

Muzzi ed io contemporaneamente la traducevamo in due parole; egli:

Romanamente i Veneti.

io:

Romanamente Venezia.

La bella e difficilissima di Schiassi posta sul riparto dei giustiziati nel Cimitero a Bologna:

Deus vitam jus necem pietas sepulcrum.

Dio fe' on disfe' giustizia religione accolse.

e: Dio fe' legge disfe' religione accolse.

L'antica famosa per matrona romana:

Domum mansit lanam fecit.

Fu casalinga lanifica.

Hic Dantis nomem satis.

Qui Dante nomarlo basta. È tanto lodata quella d'una sola parola:

Revicturis. 8

L'altra del Morcelli:

(Sopra cimitero.)

Templum mortalitatis Albergo mortale cineribus et ossibus all'ossa risorgiture.

Ai fratelli in Cristo risorgituri.

Altre versioni riportai nelle Cento Iscrizioni e in quelle pubblicate nel 1842, e sempre con minor numero di parole delle latine.